



Jack Lemmon e Walter Matthau (in mezzo Brent Spiner) in una scena del film «Gli impenitenti» di Martha Coolidge

PRIMEFILM

«Gli impenitenti»

Operazione crociera per le «pantere grigie»

Matthau e Lemmon ritornano insieme per una commedia tutta su una nave. Ma un po' deludono.

Stavolta la riscossa delle pantere grigie ha fatto cilecca. Galvanizzati dal buon esito di *Due irresistibili brontoloni* e del successivo *That's Amore*, gli ultrasessantenni Jack Lemmon & Walter Matthau hanno rifatto coppia in *Gli impenitenti*, ma il miracolo commerciale non s'è ripetuto (e nel frattempo si sono prodotti anche nel seguito di *La strana coppia*). Stessa formula, nonostante il cambio d'ambientazione, stessa atmosfera comico-crepuscolare, perfino gli stessi titoli di coda, con i ciak venuti male montati spiritosamente in sequenza per offrire allo spettatore un ironico dietro le quinte. Cinema gerontologico, che usa il carisma di questi due grandi comedianti hollywoodiani, insieme sin dai tempi di *Non per soldi ma per denaro*, per raccontare la vecchiaia, sorridendoci sopra, e magari stimolare l'orgoglio del pensionato irriducibile.

«Troppo tardi non esiste! Per questo hanno inventato la morte», borbotta Matthau in una scena del film diretto da Martha Coolidge. Battuta memorabile, una delle poche purtroppo: perché per il resto *Gli impenitenti* raschia il fondo del bidone, riciclando battute e situazioni del passato, inclusa la faticosa frase «Nessuno è perfetto». Tirati a lucido dal lifting, imparrucati, truccati come bambole, gli interpreti (uomini e donne) sembrano però spaventati dal tempo che passa. La quasi sessantenne Dyan Cannon - nel ruolo che negli anni scorsi fu di Ann Margret e Sophia Loren - si veste da ragazzina sexy, sfoderando gambe da pin-up e mani da Maga Magò, mentre la venerabile Gloria DeHaven (debuttò in *Tempi moder-*

ni) porta sul viso gli effetti di troppi ritocchi chirurgici. Ma anche Jack Lemmon, con quegli occhi arrossati e la faccia gonfia, non è in gran forma; meglio il più anziano Walter Matthau, che almeno continua solo a tingersi i capelli.

La storia? Lo squattrinato Charlie (Matthau) convince l'amico Herb (Lemmon) a imbarcarsi su un transatlantico in viaggio verso il Messico: dovrebbe essere una vacanza, ma in realtà i due sono stati assunti per fare gli «accompagnatori» in sala da ballo. Naturalmente l'audace Charlie, che non ha nessuna voglia di far danzare quelle vecchie carampane, punta alla bella e danarosa Liz LaBrecht senza immaginare che sotto c'è la fregatura; mentre l'intristito Herb, vedovo di fresco, non sa se rispondere alle avances gentili dell'aristocratica Vivian, anch'essa reduce da un grave lutto.

Più che in zona *Titanic* siamo in zona *Love Boat*, con la lussuosa nave a fare da cornice alle avventure agro-dolci della coppia: ed è subito chiaro che se a Lemmon spetta il ruolo del romantico pesce fuor d'acqua Matthau si incarica di movimentare l'esistenza di tutti i viaggiatori, badando prima di tutto ai propri interessi. Scene divertenti: Matthau che si finge zoppo per non ballare e sfida al casinò, bluffando, un riccone impomatato; oppure la tronfia arroganza del direttore della crociera, alleato in caserma. Ma si ride a intermittenza, e fa un certo effetto sentire Lemmon doppiato da Gianni Bonagura al posto del consueto Peppino Rinaldi. Perché cambiare?

Michele Anselmi

Indagine Cirm presentata ieri a Firenze. Contano le recensioni e piace la Cucinotta

All'italiano il cinema piace solo in gruppo

DALLA REDAZIONE

FIRENZE. Se un produttore dovesse fare un film sulla base delle statistiche, il cast del prossimo grande film italiano sarebbe così composto: diretto e interpretato da Roberto Benigni, affiancato da Maria Grazia Cucinotta e Raoul Bova come coprotagonisti, mentre «il cattivo» della situazione avrebbe lo scanzonato sorriso di Leonardo Pieraccioni. Nella parte della sorella maggiore di Maria Grazia nientemeno che Ornella Muti, tutt'è due comunque assai rispettose verso la madre, Sofia Loren. Questo, almeno, ricalcando la classifica degli italiani per come emerge da un'indagine che la Cirm ha elaborato per conto dell'Anec (Associazione nazionale industrie cinematografiche audiovisive) e che l'oramai celebre direttore dell'Istituto Nicola Piepoli ha presentato ieri nell'ambito delle «Giornate professionali di cinema», al Palacongressi di Firenze. Una ricerca volta a stabilire grazie a quali meccanismi di scelta gli italiani oggi vanno al cinema: molte le conferme ma diverse anche le sorprese. Prime conferme: in Italia domina incontrastato il cinema comico, Benigni è il trionfatore a livelli abnormi (un italiano su tre lo considera il proprio attore e regista preferito, *La vita è bella* svetta in cima alla top ten), a determinare la scelta di un film è innanzitutto il «passaparola».

Ecco le sorprese: a parte che la Cucinotta è l'attrice preferita, e che grazie al voto femminile Raoul Bova si ritrova al secondo posto dopo il comico di Vergaio, c'è il fatto che la consultazione del quotidiano e la lettura delle recensioni rimangono fondamentali. Lo staff di Piepoli, tramite le solite interviste telefoniche sulla base di un campione di circa 1600 italiani, ha suddiviso l'insieme dei frequentatori italiani di cinema in cinque tipologie: tra coloro che vanno al cinema il 19% è «economy» (ovvero uno spettatore su cinque sceglie in base a quanto spende), il 16% è «disinformato» (sono quelli refrattari a festival e premi), i «familiaristi» (cioè babbi e mamme con figli a carico) sono il 17%, i «cinefili» veri e propri (per la maggioranza donne) sono solo il 15%, mentre il gruppo assolutamente premiato è quello dei «compagnoni», ovvero i gruppi di amici giovani,



Maria Grazia Cucinotta e Giorgio Noè in «La seconda moglie» di Chiti. In basso, Benigni

Stasera «Biglietto d'oro» con le star

Sono circa 1.500 gli operatori dell'industria cinematografica che si sono dati appuntamento a Firenze da ieri fino a domenica per la ventesima edizione delle «Giornate professionali del cinema», organizzate dagli esercenti (Anec) in collaborazione con i distributori e con il patrocinio del Dipartimento dello spettacolo. Al Palacongressi ieri sono già passate ben quattro ore di trailer, mentre tra le anteprime dei film che usciranno sugli schermi nella prossima stagione si è visto il nuovo Disney, l'attesissimo «Mulan». Questo mentre le produzioni italiane attualmente in lavorazione saranno presentate domenica mattina dagli stessi registi ed interpreti, tra cui Pieraccioni, Virzi, Villaggio, l'Aviani. Ma il momento clou della «tre giorni» fiorentina sarà quello di stasera al Teatro Verdi dove alla presenza di Walter Veltroni saranno consegnati i «Biglietti d'oro» alle case cinematografiche e ai film campioni d'incasso di questa stagione.



poco o nulla i festival e i premi.

Per il resto più o meno il quadro è chiaro: tra i registi, dopo Benigni ci sono Pieraccioni e Nanni Moretti. Seguono Tornatore, Salvatores, Zeffirelli, Argento, Bertolucci. Tra gli attori, il primo è sempre Benigni, seguito da Bova, incalzato da Abatantuono, Pieraccioni, Verdone e, con un po' di distacco, da Sordi. Le attrici: Cucinotta, Muti, Loren, Bellucci, Vitti (almeno due delle quali non fa più un film importante da secoli). I migliori film praticamente ricalcano la classifica dei registi, con il particolare che *Aprile* va peggio di Moretti e che invece vanno bene *Tre uomini e una gamba* e *Cucciolo*. Concludendo, una domanda serpeggiava ieri tra gli addetti ai lavori accorsi al Palacongressi: non sarà che funziona solo il film comico perché in Italia si fa bene solo quello?

Roberto Brunelli

Imola rock

I Verve non suonano

Decisamente un'estate iellata per quanto riguarda le defezioni dei gruppi rock. Dopo Rolling Stones e Aerosmith, anche i Verve danno forfait. La band inglese non sarà domani sera a Imola: il bassista, colpito da infezione virale, non è ancora guarito. Gli organizzatori del concerto, che appena l'altro ieri avevano assicurato la presenza dei Verve, hanno dovuto cercare in fretta e furia un sostituto all'altezza. Sfumata l'ipotesi di portare Bjork, ieri in serata è stato confermato il nome dei Kula Shaker. Un nome di ripiego, non all'altezza della fama dei Verve, per i quali in 32mila avevano già acquistato il biglietto per domani (ma si potrà chiedere il rimborso). Oggi il festival prende il via con i 100mila fan attesi per Vasco Rossi.

Incassi cinema

Veltroni: «Positivi i dati della Siae»

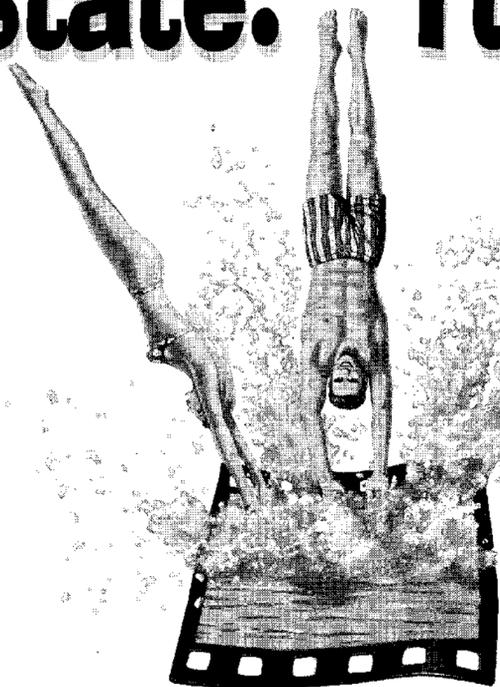
Il Vice-premier, Walter Veltroni, ha commentato positivamente i dati Siae relativi agli incassi e alle presenze nei cinema nell'anno 1997: «I dati Siae - ha detto - indicano un incremento di biglietti venduti rispetto all'anno precedente del 7,7%, con 104 milioni di presenze nelle sale. Questo dato conferma definitivamente la previsione espressa nello scorso dicembre che indicava con anticipo il superamento del tetto di 100 milioni di spettatori nei cinema. Anche gli incassi sono cresciuti del 10,6%, raggiungendo quota 968 miliardi, a fronte di un incremento del prezzo medio del biglietto del 2,1%. Erano più di dieci anni che gli incassi non crescevano secondo un tasso così elevato».

Rolling Stones

Rimborso esclusa prevendita

Sarà comunicata la prossima settimana la data di inizio del rimborso dei biglietti per il concerto cancellato dei Rolling Stones a Milano. Ma il rimborso non comprenderà i diritti di prevendita dei biglietti.

Estate. Tuffati al cinema.



Un bagno di emozioni.

ESTATE AL CINEMA. E STATE IN COMPAGNIA.

ANEC FIDAM UNIDIM
Dipartimento dello Spettacolo